



Primi ciak quest'estate In «Costiera» thriller cosmopolita

Un action drama ambientato nella Costiera Amalfitana che si intitola appunto «Costiera». Prime Video Italia ha annunciato la nuova serie-thriller internazionale in inglese diretta dal vincitore dell'Emmy Award Adam Bernstein («Breaking Bad», « Fargo...») disponibile nel 2024 e co-prodotta da Amazon Studios e da Luca Bernabei per Lux Vide. I primi ciak quest'estate.



Neap Film Festival Grenoble, Martone ospite d'onore

Al via il Neap Film Festival diretto da Sabrina Innocenti con proiezioni fino a venerdì al Vittoria e al Plaza. Chiusura sabato alle ore 10 col regista Mario Martone (nella foto) che al Grenoble incontrerà studenti e docenti delle sette scuole della Città Metropolitana coinvolte in giuria. Si parte oggi col Premio Oltre le mura nella Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli.

Bagnoli Film Festival «Sciaraballa» e «La terra dei giochi»

«Sciaraballa», del regista casertano Mino Capuano, si è aggiudicata il premio al miglior cortometraggio nella prima edizione del Bagnoli Film Festival, al CineTeatro La Perla. In giuria Antonio Borrelli (AstraDoc), Giuseppe Colella (Coordinamento Festival cinematografici Campania) e Michela Mancusi. Menzione speciale a «La terra dei giochi», di Mauro Di Rosa.

L'incontro-evento

Il triplo Premio Oscar ospite d'onore all'Accademia di Belle Arti: «Qui è tutto bello, l'antico e il moderno. Mi sono molto divertito sui set di Dino Risi e Liliana Cavani»



«A mo Napoli, mio suocero era partenopeo e spesso mi fermo a Capri. È una città che mi è vicina e tifo per il Napoli perché sono molto, molto amico di Aurelio De Laurentiis». Così il maestro Dante Ferretti, grande scenografo, vincitore di ben tre Premi Oscar per «The Aviator» (2005) e «Hugo Cabret» (2012) di Martin Scorsese e per «Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street» di Tim Burton (2008). «Napoli è una città scenografica perché è bella sia nella sua parte antica che moderna - aggiunge Ferretti - e poi perché mi hanno detto che ha anche il mare».

Spiritoso e vulcanico, il maestro, nel corso di un incontro con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti, nell'ambito delle attività dei Master Accademici di II livello in Scenografia per il cinema e Costume per il cinema, finanziato dalla Regione Campania, ha mostrato le immagini dei suoi bozzetti legati alle collaborazioni con i registi Pier Paolo Pasolini («Decameron», «Medea», «Il fiore delle mille e una not-

Ferretti: amo Napoli, città scenografica

Star
Lo scenografo Dante Ferretti, Oscar per «The Aviator» e «Hugo Cabret» di Martin Scorsese e «Sweeney Todd» di Tim Burton ieri tra gli studenti della Accademia

te»...), Federico Fellini («Prova d'orchestra», «Ginger e Fred», «E la nave va»...) e Martin Scorsese (oltre ai due film premiati con l'Oscar, «L'età dell'innocenza», «Kundun», «Gangs of New York», «Silence»).

Una carriera, la sua costellata dalle collaborazioni con altri grandi registi del calibro di Marco Bellochio Ettore Scola, Elio Petri, Marco Ferreri, Brian De Palma, Neil Jordan e Jean-Jacques Annaud. A chi ha gli ricorda che ha collaborato anche a «Operazione San Gennaro» di Dino Risi (1966) e a «La pelle» di Liliana Cavani (1981), girati entrambi a Napoli, ha risposto: «Mi sono divertito tantissimo e li ho amati molto. In

quei due film ho messo tutto me stesso, sia come assistente alla scenografia che come scenografo. In tutti quelli ai quali ho collaborato ho sempre messo tanto entusiasmo perché adoro il mio lavoro. Sia quando ero con Fellini, che amava molto lavorare negli Studi, che con gli altri registi. Un tempo si girava di più dal vero. Ho sempre proposto un intervento scenografico in base alla storia che veniva raccontata. Ai ragazzi che vogliono fare questo lavoro consiglio di trovare un regista con il quale lavorare i primi passi. Ricordo, poi, con piacere di aver collaborato lo scorso anno per la realizzazione delle scene de «La traviata» al San

Carlo, per la regia di Ferzan Ozpetek.

L'incontro, moderato da Renato Lori, direttore dell'Accademia e David Miliozzi, autore del volume «Immaginare prima» sullo scenografo triplo Premio Oscar, svolto nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti, assiepata da studenti e appassionati di cinema, si è concluso con un delizioso aneddoto raccontato dal maestro: «Ho lavorato per tanti anni con Federico Fellini e ho scoperto solo dopo che la casa che ho comprato apparteneva a Ernst Bernhard, il suo psicoanalista».

Ignazio Senatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Carlo

Castellucci e Pichon: il nostro «Requiem» è vita

L'allestimento scenico del regista romagnolo vede sul podio il maestro francese

Inquietante, sconvolgente, visionario, dissacrante, sono alcuni degli aggettivi ricorrenti nel definire «Requiem» lo spettacolo di Romeo Castellucci costruito sulla musica dell'estremo capolavoro di Mozart per il Festival di Aix en Provence e da stasera alle 20 in scena al San Carlo.

Con il francese Raphaël Pichon sul podio a condurre i solisti Giulia Semenzato, Sara Mingardo, Julian Prégardien, Nahuel Di Piero e la voce bianca César Badault del Münchner Knabenchor, l'Ensemble Pygmalion e l'Orchestra del Massimo napoletano, sul palco si svilupperà la drammaturgia di Piersandra di Matteo con la coreografia di Evelin Facchini per



Nomi noti
Romeo Castellucci e Raphaël Pichon



il Balletto del San Carlo diretto da Clotilde Vayer.

Quasi tutti i protagonisti approdano per la prima volta al San Carlo, anche Castellucci, che però non è al debutto in città, avendo già realizzato qui installazioni e regie teatrali, ma quello della musica è un territorio caro al regista cesenate, che non riconosce virtù superiori di interpretazione della storia e dell'esistente agli artisti, ma una missione comunicativa, come qualche tempo fa ha rivelato al «Corriere del Mezzogiorno»: «La musica è un mondo quasi inesplorato sul piano registico e può corrispondere all'idea di arte totale che mi interessa. L'opera per essere viva deve bruciare, è

questo il compito degli artisti». A riprendere le parole di un Mozart negli ultimi mesi di vita, in cui il genio rivelava, a dispetto della giovane età, un rapporto sereno con la morte, definita «vera meta della nostra vita... così che la sua immagine non solo non ha per me più niente di terribile, ma anzi molto di tranquillizzante e consolante», afferma il regista romagnolo. «Dovremmo percepire e celebrare la fine come l'altra faccia di una festa, dove le danze continuano. Questa Missa pro defunctis viene così trasposta e il suo significato cambiato».

Gli fa eco il maestro Pichon: «Il Requiem di Mozart viene cantato innumerevoli volte nel mondo e rappresenta un mo-

mento rituale per noi che lo interpretiamo e per chi vi partecipa nel pubblico, non è per chi non c'è più, è una celebrazione della vita, molto più che dei morti». E la drammaturgia, coerentemente, ripercorre le fasi della vita a ritroso, iniziando con il mostrarci un uomo morente per svilupparsi fino a rendere protagonista un neonato.

Infine, ancora al «Corriere», in occasione della sua ultima presenza cittadina, Castellucci su Napoli: «È ancora di salvezza per la cultura italiana. Una città con una continua tensione verso la ricerca e con intrecci fra editoria, teatro, arte e musica, come non ce ne sono altrove».

Dario Ascoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima



«L'infinito» a Ravello

● Tornare a interrogare «L'infinito» di Giacomo Leopardi attraverso parola e immagine tra pittura e poesia, voce e musica. Questo è «L'infinito», il libro d'artista (150 esemplari, rilegato a mano) di Ciro Palumbo - pittore e scultore che s'ispira alla poetica della scuola metafisica di De Chirico e Savinio - che ha scelto di indagare i versi della lirica, scritta nel 1819, insieme con i poeti Davide Rondoni e Anna Marchitelli. Insieme hanno sperimentato il tentativo di affacciarsi sul sublime pur se costretti dalla consapevolezza della finitezza umana. Il progetto «L'infinito» consta anche di un ciclo pittorico, del catalogo, firmato dal critico Luca D'Amore Cantore, e di contenuti extra. Il libro si presenta alle 17 a Ravello a Villa Cimbrone, dove saranno esposte alcune opere: con Palumbo, Marchitelli, Rondoni e D'Amore Cantore, l'attore Mariano Rigillo che interpreterà il componimento leopardiano. Con lui, altri attori, Pier Giuseppe Francione ed Ettore Negro, e i musicisti Guglielmo Pagnozzi e Mario Autore.

«Personaggi» in cerca di giovani attori

«Il primo pensiero è che questo sia un testo concepito per sorprendere e spiazzare. Quindi bisogna trovare un modo per far sì che continui a farlo». Il regista e attore Valerio Binasco introduce così il suo allestimento di «Sei personaggi in cerca d'autore», che da stasera e fino al 28 maggio sarà in scena al Bellini. Ed è vero, perché al di là delle iniziali intenzioni iconoclastiche, questo testo è diventato col tempo il manifesto di Luigi Pirandello al punto di trasformarsi in un classico riproposto con fedeltà all'impianto originario. Che di fatto, però, mostra sempre più le rughe di un secolo e più di storia e di contraddizioni non risolte. «Questa non deve essere una scusa per farne un pezzo museale sui vizi del teatro d'altri tempi - aggiunge Binasco - un dramma tra chi filosofeggia e chi cerca di capere senza capire niente di ciò che sostiene il suo interlocutore». Quindi in tempi di crisi dell'identità teatrale, soprattutto in relazione alle nuove generazioni, che operazione condurre su «I personaggi»? Come rivitalizzare l'idea di sei figure dannate come anime dantesche a ricercare una loro rappresentabilità? E come riscattare l'insensatezza di attori stupiti dall'arrivo dei loro alter ego scenici? «Per me il plot principale - conclude il regista piemontese -, la crisi di una compagnia, è importante. Una crisi incarnata nel Regista-Direttore. Lui è il medium e i giovani attori non sono per noi i cetrulli incapaci di Pirandello, annoiati e in ritardo, senza alcun interesse per quel che fanno. La nostra compagnia è fatta con i ragazzi della Scuola dello Stabile torinese, che con il loro entusiasmo e la loro ingenuità sono invece attenti e sensibili». Accanto a loro Sara Bertella, Giovanni Drago, Giordana Faggiano, Jurij Ferrini e lo stesso Binasco.

Stefano de Stefano
© RIPRODUZIONE RISERVATA